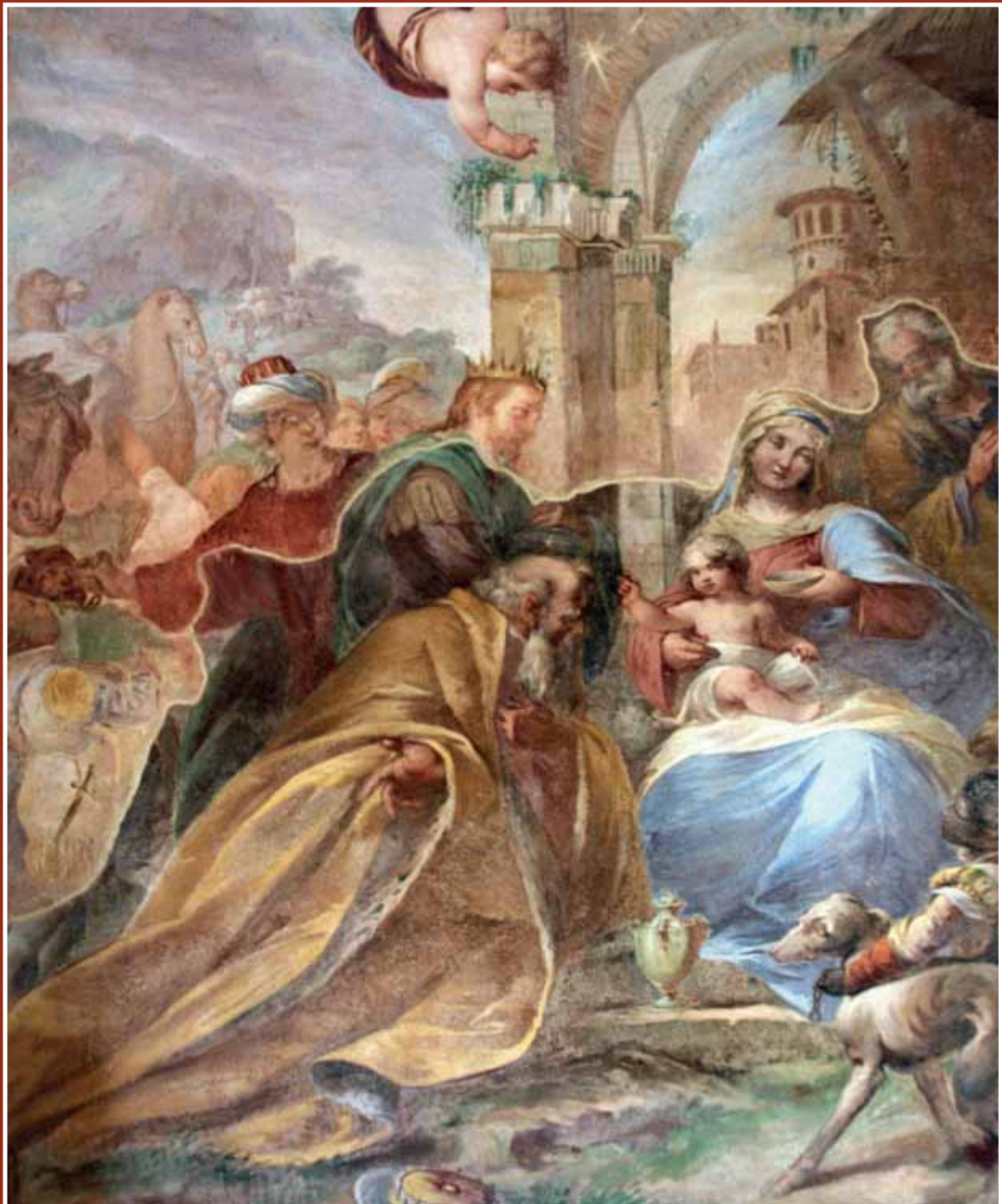


IL NOSTRO SACRO MONTE

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



60/2013



Il nostro Sacro Monte

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



Il Nostro Sacro Monte

Registrazione del tribunale di Varese n. 753 del 23/03/98
Direttore Responsabile: Riccardo Prando

Anno XXI - Numero 60 - dicembre 2013

EDITORE PROPRIETARIO
Associazione Amici del Sacro Monte
via del Ceppo 5 - Santa Maria del Monte - 21100 Varese

PRESIDENTE
Ambrogina Zanzi
www.amicidelsacromonte.com

SOSTIENICI!
ISCRIZIONE E RINNOVO
ANNUALE ALL'ASSOCIAZIONE
c/c postale n. 11078219 intestato a:
"Associazione Amici del Sacro Monte"
via del Ceppo 5 - 21100 Varese
IBAN IT34 X076 0110 8000 0001 1078 219

Quota annuale:
Socio ordinario: € 25
sostenitore: € 40 - benemerito: € 60 e oltre

DIRETTORE
Maria Rosa Bianchi
redazione: edobin@tin.it

Hanno collaborato a questo numero:
Ambrogina Zanzi, Gianni Trotta,
Clara Belli Rotelli, Mario Bo, Ovidio Cazzola,
Anna Frattini, Annamaria Fumagalli, Laura Marazzi,
Francesca Mauri, Massimiliano Naressi, Sergio Redaelli,
Romite Ambrosiane, Ruben Rossello, Luca Sorrentino,
Daniela Tam Baj, don Erminio Villa, Piero Viotto.
Foto, dove non diversamente indicato: Antonio Zaffaroni

PROGETTO GRAFICO - IMPAGINAZIONE - STAMPA
Vela S.r.l. - via per Bregazzana, 3 - Varese

DISTRIBUZIONE E SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
© Ass. Amici del Sacro Monte - tutti i diritti riservati

Non tutti gli articoli e le immagini pubblicate rispecchiano necessariamente gli orientamenti degli organi della Associazione, tutti comunque sono ritenuti validi sul piano dell'informazione e utili alla divulgazione e valorizzazione del Sacro Monte in tutti i suoi aspetti. La pubblicazione di articoli o altro materiale è affidata alla discrezione della Redazione. Quanto perverrà non verrà restituito

In copertina
Interno Terza Cappella
Carlo Francesco Nuvolone - Adorazione dei Magi - 1658, affresco
con integrazioni di Gerolamo Poloni - 1922/23
Foto Antonio Zaffaroni

Titolare del trattamento dei dati personali è
l'Associazione Amici del Sacro Monte in osservanza di quanto
prescritto dal D.Lgs. 196/2003 e successive modifiche

Sommario

2 Prospettive per il futuro (*Ambrogina Zanzi*)

Vita Associativa

5 Caro Gino, arrivederci! (*A. Z.*)

6 Tenerezza di Madre (*Francesca Mauri*
Massimiliano Naressi)

8 Visita dei Soci alla Cittadella di Scienze della
Natura del Campo dei Fiori (*Maria R. Bianchi*)

9 La nostra rivista da Papa Francesco (*Anna Frattini*)

10 Monsignor Erminio Villa
racconta il presepio (*Sergio Redaelli*)

In questo numero

12 Il saluto di don Angelo (*Sergio Redaelli*)

14 Destinazione Sacro Monte (*don Erminio Villa*)

16 Un piano della mobilità
per il Sacro Monte (*Ovidio Cazzola*)

17 Vedere la nuova creatura (*Romite Ambrosiane*)

18 Sacri Monti d'Italia e Svizzera (*A. Z.*)

19 "Salirò sul monte e ti cercherò" (*Ruben Rossello*)

22 Una Natività dello scultore
del vento (*Laura Marazzi*)

24 Il Cardinale Tonini
al Sacro Monte (*Annamaria Fumagalli Papi*)

26 Un particolare fenomeno meteorologico
dell'Insubria (*Mario Bo*)

28 Una "biografia" della vita di Maria,
madre di Gesù (*Daniela Tam Baj*)

30 La Vergine e il serpente (*Luca Sorrentino*)

32 Un pù da pàas (*Clara Belli Rotelli*)

PROSPETTIVE PER IL FUTURO



Foto Annamaria Fumagalli

Monsignor Erminio Villa, quale nuovo rettore del Santuario, ha fatto il suo ingresso solenne nella Comunità allargata di Santa Maria del Monte il giorno 6 ottobre scorso.

Abbiamo potuto apprezzare Monsignor Villa sabato 23 Novembre, presso la nostra sede, quando ha tenuto la sua "conversazione" straordinaria a tema "Il mistero del Natale nella luce della terza Cappella". E' apparso un eccellente pastore d'anime, bravo teologo, buon comunicatore e sicuramente il suo impegno per il Sacro Monte darà ottimi risultati.

Buon cammino monsignor Erminio assieme a tutti noi!

Rivolgiamo anche un saluto cordialissimo e riconoscente a Don Angelo Corno.

Innanzitutto bisogna ricordare che Associazioni e Istituzioni dovrebbero essere alleati con un unico scopo: il bene comune. Ecco perché ci pare doveroso avanzare alcune riserve sul luogo deputato per la costruzione di **un autosilo presso la Chiesa dell'Immacolata** con accesso e uscita su una doppia curva. Premesso che la necessi-

.....

tà di allestire un parcheggio alle pendici della montagna varesina è, da tempo memorabile, condivisa da tutti, il nodo delicato è quello di identificare l'area più adatta nell'ambito di un progetto generale e organico che riguarda l'accessibilità al borgo. La nostra Associazione, pur essendo d'accordo su qualche intervento limita-



to e delicato in vetta, è favorevole a un contenimento del traffico automobilistico privato con la creazione e il potenziamento, in alternativa, di un'offerta qualificata e razionalizzata del servizio pubblico come mezzo da privilegiare per raggiungere il borgo. Alla prima Cappella da decenni viene considerata l'opportunità di realizzare un capiente parcheggio articolato su alcuni livelli con accesso da piazzale Montanari, a lato della linea di servizio pubblico verso la funicolare. Il progetto potrebbe indubbiamente favorire un più intenso utilizzo della funicolare, oggi abbandonata a sé stessa con ingenti gravami a carico della collettività. Alla stazione di monte della stessa si potrebbe aggiungere, come molti hanno proposto, un sistema di scale mobili per facilitare l'arrivo al Santuario. Occorre sottolineare che l'ipotizzato cantiere da allestire nei pressi della Chiesa dell'Immacolata, con il rischio di inevitabili incidenti e penaliz-

zando l'accesso a Santa Maria per lungo tempo, potrebbe compromettere il patrimonio UNESCO, tanto più che la roccia della montagna è molto resistente e si dovrà probabilmente ricorrere ad esplosivi per effettuare gli scavi. Tale problema si è già evidenziato durante la costruzione degli ascensori che conducono al Santuario.

Ecco allora **la nostra proposta**: perché non realizzare l'opera in Piazzale Montanari dove il cantiere creerebbe un limitato disturbo, i costi sarebbero notevolmente inferiori e il raccordo con il percorso pubblico verso la funicolare sarebbe immediato? Tale soluzione raggiungerebbe, inoltre, l'obiettivo di salvaguardare la Chiesa dell'Immacolata, prima postazione di quel prezioso Patrimonio UNESCO dei Sacri Monti Lombardi e Piemontesi del quale quest'anno si è celebrato il primo decennale dalla proclamazione.

.....

In questo scorcio di fine anno, grazie al sollecito ed esperto intervento dell'amico Augusto Caravati, abbiamo provveduto al rifacimento della base di appoggio, gravemente ammalorata, dell'importante opera in terracotta realizzata dal maestro Angelo Maineri. La scultura (altezza tre metri con base di due metri e novanta) è stata realizzata dall'artista nel 1997 con felice intuito e sicura padronanza degli effetti, raffigura **La Natività** ed è situata sopra la stazione a monte della funicolare, all'inizio della via Salvatore Bianchi. La Vergine Maria è col suo bambino in braccio, mentre San Giuseppe, con la sinistra alzata, cerca di proteggerla. Il gruppo necessita anche di un accurato **restauro** e di una **protezione** dagli eventi climatici: ciò costituirà la seconda e terza tappa dell'intervento che andremo a realizzare nei prossimi mesi. Il progetto della copertura, che sembra accarezza-

re la statua e proteggerla come un velo trasparente, è già stato curato dall'amico architetto Ovidio Cazzola, consulente tecnico della nostra Associazione.

Sono molto graditi sponsor per il compimento di tali opere.





La famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe s'affaccia nella tradizione cristiana natalizia. Giungo allora alla conclusione ringraziando il Direttore della nostra rivista **Maria Rosa Bianchi**, tutti i collaboratori e gli sponsor e, con il Consiglio Direttivo, **auguro a tutti Voi un sereno**

periodo natalizio nel calore dei vostri affetti e nel segno della solidarietà, formulando i migliori auspici per il nuovo anno.

Accompagno gli auguri con le rime della nostra socia **Mariarosa Lancini**.

NATALE 2013

Ci stupisce ancora questa Nascita
se nel presepe brilla una luce
e il muschio profuma di nuovo.

Fermare un attimo solo
l'ansiosa corsa al regalo
rammentando una spoglia dimora,
lo stupore degli umili
l'arroganza dei potenti.

Accorgersi di non aver imparato nulla
da una storia vera, vissuta e sofferta,
donata al nostro inquieto vagare.

Pavidi burattini a cui non resta altro
- nelle mani e nel cuore -
che frivolezze e apparenze di una vita
- in affanno.

Ambrogina Zanzi

Caro Gino, arrivederci!

Gino Molinari è arrivato alla meta dopo aver colmato di vita, di senso, di opere giuste, di verità e bellezza i suoi giorni passati.

Lo ricordiamo con affetto, all'opera, nei tanti momenti in cui ha collaborato in Associazione - anche in qualità di consigliere - con entusiasmo, umiltà, dedizione, generosità... sino all'ultimo.

Da sempre appassionato della montagna, gli

amici del CAI, nostri amici, sono stati i suoi fratelli.

Lo ha sempre sostenuto una profondissima devozione per la Madonna del Monte: i familiari sono convinti che gli sia accaduto un fatto straordinario che ha conservato solo per sé, poiché era tale e tanta la fede che lo conduceva in quel luogo che non poteva essere altrimenti. Arrivederci caro Gino!

A. Z.



Ricordiamo a tutti i Soci che ancora non l'avessero fatto, di comunicare il proprio e-mail all'indirizzo di redazione edobin@tin.it. Sarà per noi più facile ed economico informare tutti delle iniziative promosse dalla nostra Associazione.

TENEREZZA DI MADRE

Quale immagine riesce ad esprimere meglio la tenerezza della maternità di una donna che abbraccia dolcemente il suo bambino offrendogli il seno?

Probabilmente basta questa considerazione per comprendere la fortuna con cui la rappresentazione della Madonna del Latte si diffuse in tutta Europa tra XII e XVI secolo. Oltre quattro secoli in cui chiese, cappelle, edicole votive, pale d'altare hanno accolto, declinandola secondo lo stile del tempo, la raffigurazione della Madre per eccellenza nell'atteggiamento più immediatamente esprimente la sua maternità.

In realtà, nel mondo orientale, immagini di Maria allattante iniziarono a diffondersi molto prima, almeno nel VII secolo, nell'ambito del cristianesimo copto egiziano, ricalcando un motivo più antico offerto dall'antica divinità egizia Iside, spesso rappresentata nella versione lactans.

Secondo questa interpretazione, l'iconografia della Madonna del latte avrebbe una genesi tutta orientale e si sarebbe diffusa in occidente solo dopo l'anno Mille, come conseguenza degli scambi commerciali e culturali innescati dalla crociata.

Studi recenti però sono di altro avviso. In particolare Ludovico Rebaudo ha dimostrato come il tema iconografico della Madonna del latte sia molto probabilmente sbocciato nell'alveo della cultura latina.

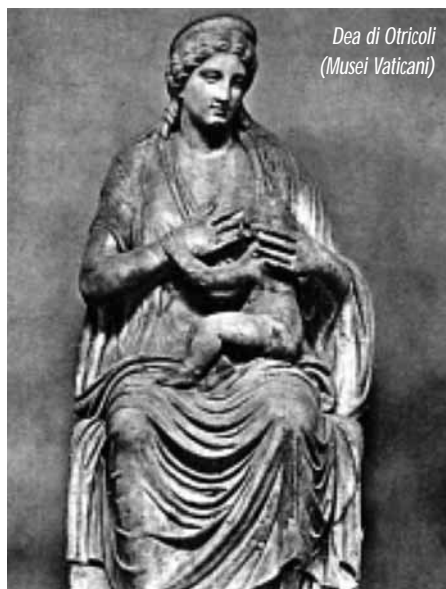
Prendendo le mosse da una moneta coniata durante l'impero di Costantino in cui è raffigurata la moglie Fausta nel-



Iside lactans (Louvre)



Multiplo romano con effigie dell'imperatrice Fausta moglie di Costantino



Dea di Otricoli (Musei Vaticani)

l'atto di allattare, lo studioso procede con una serie di confronti con altre opere latine aventi lo stesso tema. In particolare si analizzano le somiglianze tra la scena presente sulla moneta e la Dea di Otricoli, una statua romana risalente agli inizi del I secolo, e poi una Vergine allattante raffigurata su un cratere in marmo bardiglio realizzato alla fine del IV secolo sempre a Roma.

Rebaudo giunge così alla conclusione che la raffigurazione della Madonna del latte non è una gemmazione dell'iconografia della Iside lactans, ma un tema nato nell'ambito dell'arte latina e sviluppatosi come evoluzione quasi naturale del concetto di pietas, intesa come totale sottomissione alla volontà divina. Una virtù che in Maria, nella sua umiltà, nella sua assoluta accettazione della volontà di Dio (ecce ancilla Domini), ha trovato la sua più alta e concreta incarnazione. È certo poi che questo tema iconografico abbia incontrato un terreno particolarmente fertile per svilupparsi e diffondersi ulteriormente sulle coste orientali del Mediterraneo, creando solidi sincretismi con la diffusa devozione isiaca.

Ma è nella seconda metà del Medioevo che l'iconografia della Madonna del latte si afferma nell'Europa occidentale, fornendo ispirazione a celebri artisti come Ambrogio Lorenzetti, Jean Foulquet, Leonardo, Raffaello, Michelangelo, Durer e molti altri.

In questa galleria si inseriscono anche numerosissime raffigurazioni, molto presenti nel Varesotto così come in buona



parte d'Italia, che sono opera di anonimi artigiani dotati più di buona volontà che di reale talento pittorico, arricchendo di dettagli popolari la raffigurazione della Madonna.

Le ragioni della fortuna della Madonna del latte stanno proprio nella sua vicinanza alla religiosità popolare, innervata da valori semplici e genuini. L'esposizione del seno di Maria allattante permette infatti di esprimere con un linguaggio di immediata comprensione l'umanità del Cristo accanto alla sua natura divina, rappresentando il mistero dell'Incarnazione, contestato in passato da diverse correnti ereticali come quella dei Catari, particolarmente diffusa nel sud della Francia.

Durante il Rinascimento, però, il significato religioso di queste rappresentazioni artistiche divenne sempre di più un pretesto per cimentarsi nella raffigurazione del corpo umano. Sotto la spinta della critica protestante anche la Chiesa cattolica, a partire dal Concilio di Trento nel 1563, decise di operare un giro di vite su questo tipo di immagini. Nella diocesi di Milano la questione stette particolarmente a cuore ai due arcivescovi Borromeo.

Dapprima san Carlo prescrisse che le pitture sacre fossero decorose mentre, successivamente, suo cugino Federigo ebbe così a scrivere nel suo trattato *De pictura sacra*:

“Quindi appare la sconvenienza di quelli che effigiano il Divino Infante poppante in modo da mostrare denudati il seno e la gola della Beata Vergine, mentre quelle membra non si devono dipingere che con molta cautela e rispetto”.



Madonna del latte (Ambrogio Lorenzetti, 1340 circa).



Madonna del latte, affresco di scuola bramantina (1516), chiesa interna della Romite Ambrosiane

È l'emarginazione implicita del tema della Madonna del latte: le immagini esistenti vennero tollerate se non troppo evidenti, altrimenti 'rivestite'. La Virgo lactans abbandonò così il ruolo da protagonista nell'arte sacra limitandosi a qualche fugace apparizione sotto forma perlopiù di ex-voto.

Neppure oggi il tema è ritornato, nonostante la caduta di tutti i tabù. Abituati allo scandalo e al predominio assoluto della componente profana non siamo più in grado di guardare al valore puro, alto e spirituale di una delle immagini più semplici eppure teologicamente ricche e complesse, la rappresentazione più immediata di uno dei più grandi misteri della fede cristiana: il gesto tenerissimo e generoso di una Vergine madre che coltiva la vita.

Francesca Mauri
Massimiliano Naressi



SOCIETÀ ASTRONOMICA "GIOVANNI V. SCHIAPARELLI"
 Centro Popolare (Dedicato al Scienze Naturali)
CITTADELLA DI SCIENZA DELLA NATURA
"SALVATORE FURIA"
 Campo dei Fiori, 1238-0
 OSSERVATORIO ASTRONOMICO POPOLARE
 "G. V. Schiaparelli"
 CENTRO GEOPISICO FRIULFINO
 Osservatorio meteorologico e sismologico
 PARCO COMUNALE MONTANO "Luigiotti e Maria Zamboni"
 GIARDINO MONTANO per la conservazione della biodiversità "Ruggieri Tassinari"
 SERRA FITTORE SPECIALE "Mario Pizzi"
 CENTRO STUDI BOTANICI "Lombardi" e serra fredda sperimentale

Visita dei Soci alla Cittadella di Scienze della Natura del Campo dei Fiori

LIl Campo dei Fiori avvolto dalle nubi, l'atmosfera saturata di minuscole goccioline d'acqua che facevano scendere fin nelle ossa un freddo umido pungente. Non c'è che dire: una vera giornata autunnale. Il clima che attendeva il gruppo di soci in visita all'Osservatorio del Campo dei Fiori lo scorso 5 ottobre, non era certo dei più invitanti.

Una volta giunti in vetta, però, l'accoglienza del dott. Vanni Belli, vicepresidente della Società Astronomica Schiaparelli nonché da sempre presidente del Collegio dei Revisori dei Conti della nostra Associazione, ci ha rinfancato.

La visita è cominciata con la proiezione di numerosissime foto sull'origine della Cittadella, ora intitolata a Salvatore Furia che la fondò nel 1956, con il "Prof" intento a scavare, far brillare mine, portare materiali in vetta con l'aiuto dei numerosi volontari che in quegli anni lo hanno aiutato a realizzare il suo sogno. Un lavoro davvero ciclopico se si pensa ai pendii impervi che si dovevano superare e all'assenza di una vera e propria strada per arrivare in cima.

Abbiamo poi visitato la sala dei sismografi e la stazione meteorologica, una delle tre cupole per l'osservazione della volta celeste e la serra fredda dove, come nel restante parco montano, vengono



Vanni Belli al telescopio



coltivati fiori e piante del massiccio per la conservazione della biodiversità.

Una struttura complessa e sofisticata che richiede una continua sorveglianza sia dal punto di vista della sicurezza che per il numero di dati da raccogliere ed elaborare, sorveglianza garantita, oltre che da un custode, dai numerosi volontari che si avvicinano nelle varie mansioni.

E' stato un incontro davvero interessante, da ripetere ancora, magari con un'osservazione notturna dei cieli o diurna del sole, perché questo fiore all'occhiello della nostra città sia sempre più conosciuto e apprezzato da tutti.

Maria R. Bianchi

La nostra rivista da Papa Francesco

Foto Osservatore Romano



È il 15 agosto, Ferragosto, sono le 8 del mattino ma sono già a Castel Gandolfo. In borsa, come sempre quando vado a Roma, 3 copie della rivista "Il nostro Sacro Monte". Siamo in molti ad avviarcì verso la piazza dove Papa Francesco celebrerà la Santa Messa e poi l'Angelus. La piccola e assoluta piazza è gremitissima, la temperatura supera abbondantemente i 30 gradi. Dopo l'Angelus la stragrande maggioranza delle persone parte, pochissimi si fermano e tra questi tutti i giornalisti dato che il Papa nel pomeriggio dovrebbe recarsi nella chiesa di Castel Gandolfo per un preghiera. Verso le 14.15 si nota un certo fermento tra le

forze dell'ordine, il Papa sta arrivando. Papa Francesco arriva in auto, si ferma sul sagrato della chiesa, saluta tutti ed entra. Dopo circa 20 minuti il Papa esce, non sale in auto ma si avvicina alle transenne e risale a piedi la piazza salutando tutti, accarezzando i bimbi e stringendole mani. Anch'io sono tra quelle 200 persone circa, con in mano una copia della rivista "Il Nostro Sacro Monte": è un'occasione unica, il Papa si sta avvicinando, gli stringo la mano e gli porgo la rivista, invitandolo, nel frastuono generale, a venire a visitare il Sacro Monte di Varese. Speriamo che mi abbia sentito.

Anna Frattini

Conversazioni al Sacro Monte - 23 novembre 2013

Monsignor Erminio Villa racconta il presepio

Affidandogli la missione di Parroco e Arciprete a Santa Maria del Monte, mons. Franco Agnesi, vicario dell'Arcivescovo per la zona di Varese, gli ha raccomandato, oltre alla valorizzazione del Santuario come luogo di fede e scrigno d'arte e di storia, anche la missione evangelizzatrice presso le parrocchie cittadine e della zona: "Se, come dice l'Arcivescovo, 'il campo è il mondo' - conferma l'interessato - ognuno di noi è chiamato a portare il Vangelo in ogni luogo dove l'uomo vive, studia, prega, lavora, soffre".

Monsignor Erminio Villa - sacerdote dal 1974, arrivato a Santa Maria del Monte dopo due esperienze di Oratorio (a Rescaldina e agli Angeli Custodi in Milano) e due da parroco e decano, prima ad Arconate e nel decanato di Castano e poi a Tradate, città e paesi limitrofi - si è immerso subito nel nuovo "campo di missione", forte delle esperienze maturate nel tempo. Già da prevosto di Tradate, infatti, aveva avviato nel 2007 l'esperienza delle prime Comunità pastorali come responsabile delle tre parrocchie cittadine; e come decano ha favorito la pastorale d'insieme anche nelle parrocchie del circondario (per saperne di più basta visitare il sito www.decanatoditradate.it).

Don Erminio ha cominciato a conoscere da vicino la realtà - più unica che rara - dell'antico borgo sopra Varese, condividendo, con gli altri confratelli, l'impegno di confermare la fede dei pellegrini e dei residenti, in special modo attraverso la devozione alla Madonna. Il successore di don Angelo Corno ha già annunciato alcuni progetti per la comunità (*vedi box a pag. 15*).

"Stiamo pensando anche - spiega don Erminio - a un sito interattivo rivolto in particolare ai giovani. Internet, che è pane quotidiano per questi ragazzi, può essere una potente attrattiva verso questo luogo, che ha molto da dire a tutti sul piano culturale, sociale e ancor più spirituale. Un sito web del santuario può diventare un efficace canale di evangelizzazione, che apre e rafforza i vincoli con chi già lo conosce e ne apprezza i servizi ma anche intercetta altri visitatori e



Mons. Villa durante la conferenza

potenziali estimatori".

Il primo impatto con la nuova realtà è stato positivo. "Dopo due mesi a S. Maria del Monte ho già potuto constatare che qui si partecipa a belle liturgie, la gente arriva numerosa e va via contenta. Si formano di domenica in domenica vari tipi di assemblee eucaristiche, fatte da persone puntuali, che vivono consapevolmente i sacramenti della confessione e della comunione. So che qui, poi, fanno riferimento parrocchie, associazioni, classi, gruppi di varia provenienza. Tutti devono sentirsi in famiglia, presso la casa della Madonna".

Tra i suoi primi incontri ravvicinati, c'è stato quello di sabato 23 novembre nella sede associativa in piazzale Pogliaghi con gli Amici del Sacro Monte, per riflettere sul mistero della Natività, a partire dalle immagini della terza Cappella della Via Sacra. L'ex decano di Tradate, per spiegare i contenuti della festa, i simboli e le usanze natalizie, a commento delle foto ha citato Alessandro Manzoni, padre Davide Maria Turolfo e Sant'Alfonso de' Liguori, che hanno espresso in forma poetica la bellezza del mistero dell'Incarnazione.

“Il Natale è la festa della vita e finché nasceranno bambini vuole dire che Dio non si è stancato di noi - è stata la provocazione iniziale - ma è da vedere che tipo di fedeltà è quella dell'uomo nei confronti delle tradizioni religiose, che non vanno tanto conservate senza comprenderle in profondità, ma vissute da protagonisti”.

Mentre scorreva il filmato tratto dalle foto “personalizzate” sulle statue della Natività, si respirava il clima del primo presepio, inventato da S. Francesco a Greccio, per ripresentare visivamente il mistero sacro. “Contemplando la scena fotogramma per fotogramma – ha detto il sacerdote - sembra di partecipare dal vivo alla venuta di Dio in mezzo a noi nella veste di un neonato; leggendo e meditando il Vangelo con l'ausilio di queste tecniche ci manca solo di percepire l'odore della paglia, l'alito del bue e dell'asinello e la musica dei pastori. Sono proprio loro, gente semplice, emarginata, gli umili pastori abituati ad accudire le bestie vegliando di notte, i primi ad avvicinarsi e incontrare Gesù appena nato”.

Il figlio di Dio nasce nella stalla, un luogo di fortuna, perché è stato rifiutato da tanti cui era stata chiesta ospitalità. “*Venne tra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto*: allora come oggi c'è chi chiude la porta a Dio, ma il progetto di Dio non lo ferma nemmeno il peccato dell'uomo. Nel racconto dell'evangelista Matteo si colgono le molte difficoltà (di fede prima che di fatica umana, per un parto così straordinario e sofferto al tempo stesso) che ha dovuto sopportare Maria, la prima chiamata a credere nel Figlio di Dio accogliendo quella vita che nasce. E' affaticata, inquieta, disorientata; ma poi, a cose fatte, è sorpresa, stupita, contenta”.

“Anche Giuseppe deve compiere un difficile itinerario di fede, che comprenderà solo col tempo, lasciandosi guidare dall'alto: a cominciare dal diventare padre senza aver contribuito al concepimento, fino a fare da padre preoccupandosi di mettere al sicuro la madre e il figlio, condotti in terra straniera”.

“L'atmosfera da silenziosa e drammatica si fa gioiosa: sopra la capanna c'è il coro

ceste degli angeli, che esaltano la gloria di Dio e annunciano la pace al mondo, mentre nella capanna risuonano le pive dei pastori, come per facilitare il sonno del bambino; la fede e la solidarietà sono espresse nella spontaneità dei gesti: arrivati da Gesù gli si inginocchiano davanti e lo adorano.

Non c'è traccia di ricchi e potenti intorno alla mangiatoia, perché Dio predilige i piccoli e i poveri, come sarà solidale con i peccatori, in mezzo ai quali verrà crocifisso. Gli spunti di meditazione forniti nell'incontro sono tutti da approfondire, personalizzare, attualizzare”.

Monsignor Erminio saluta porgendo un cordiale augurio ai presenti e a tutti i fedeli: “La festa di Natale, che suscita tanta tenerezza, ci faccia ritrovare la gioia di essere cristiani, contemplando quello che i Padri della Chiesa chiamavano il “*mirabile commercium*” tra Dio e l'umanità. Chiediamo al Signore che ci aiuti a togliere dal cuore le nostre paci fasulle e ci metta nell'animo la voglia di altro: rispondere al suo amore con il nostro amore. Come Gesù ha ridotto le distanze e si è fatto prossimo all'umanità, così anche noi facciamo sì che nessuno sia triste e solo, né a Natale né mai!”.

Sergio Redaelli



IL SALUTO DI DON ANGELO

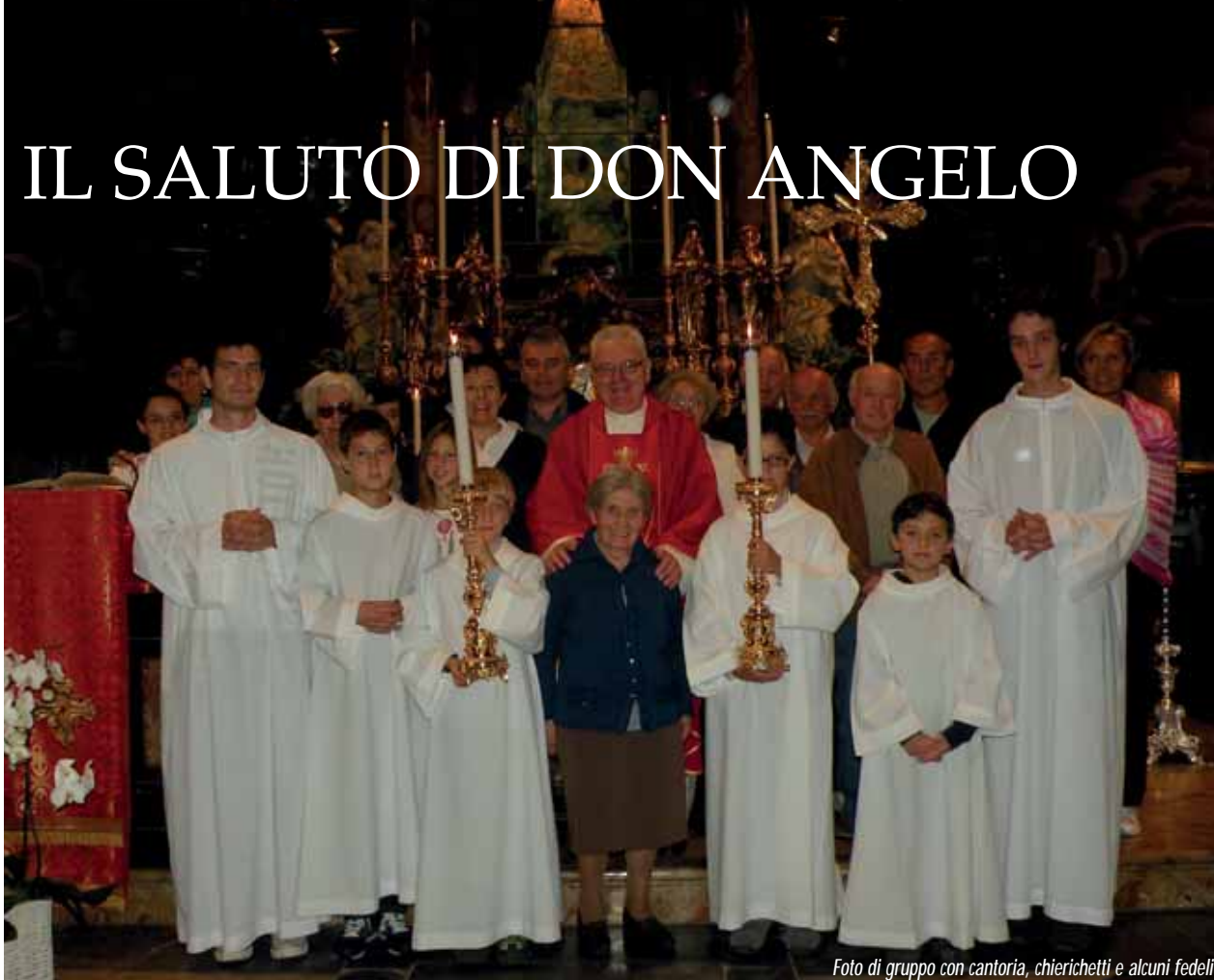


Foto di gruppo con cantoria, chierichetti e alcuni fedeli

Don Angelo Corno se ne va dopo dodici anni trascorsi a S. Maria del Monte, il primo come coadiutore di don Mario Cortellezzi e gli altri come parroco e arciprete. Settanta anni appena compiuti - è nato a Monza il 10 novembre 1943 - è stato destinato alla comunità pastorale di S. Ambrogio, Bregazzana e Fogliaro con un ruolo amministrativo. Ha firmato e consegnato la lettera di dimissioni nelle mani del vicario episcopale monsignor Franco Agnesi con un pizzico di rimpianto ed è andato personalmente a salutare l'arcivescovo, cardinale Angelo Scola. Gli mancano ancora cinque anni per maturare l'età della pensione che, per la legge ecclesiastica, scatta a settantacinque anni.

Don Angelo ha festeggiato i quarant'anni di sacerdozio nel 2010. Iniziò il suo percorso nel 1970 come vice-rettore del collegio di Saronno e poi di quello di Monza, fu quindi coadiutore per sette anni ad Abbiategrasso e per altri diciassette anni parroco di Solbiate Arno, prima di arrivare al Sacro Monte.



“Credo di poter fare un bilancio positivo dei dodici anni trascorsi all’ombra del Bernascone – dice - ho seguito i fedeli con impegno sia dal confessionale che con la predicazione. Il santuario è una chiesa penitenziale. La Madonna invita i pellegrini a venire fin quassù e bisogna accoglierli con la confessione e la predicazione. Purtroppo l’artrosi e l’intervento di protesi che ho subito al ginocchio e che prima o dopo dovrò ripetere all’altra gamba, hanno un po’ limitato le visite ai parrocchiani ammalati e agli anziani. L’età media dei residenti al Sacro Monte negli ultimi anni si è alzata e c’è da muoversi più spesso. Ormai faccio fatica a camminare in salita e in discesa nelle stradine del borgo ed è stato giusto mettermi disciplinatamente a disposizione”.

Don Angelo sarà ricordato per la grinta con cui si è battuto per rendere più accessibile il Sacro Monte come quando contestò le multe che i vigili urbani infliggevano alle auto dei fedeli.

E non ha cambiato idea: “Insisto a dire che centootto euro di verbale sono tanti per chi ha fatto tardi in chiesa. Per il resto se ci sono stati contrasti con l’autorità comunale è sempre avvenuto in uno spirito di sana amicizia, in fondo predicavo una maggiore attenzione verso i pellegrini che arrivano al Sacro Monte e che non trovano indicazioni sugli orari della funicolare o che non sanno come si fa a



Don Angelo nel suo studio (Foto S. Redaelli)



Pranzo al Ristorante Milano
Il dono degli amici

prendere il biglietto perché mancano i cartelli”.

Rimpianti? “Mi sarebbe piaciuto migliorare l’illuminazione del santuario e rimettere in sesto la facciata e i cornicioni della basilica – confessa per una volta lui - Ci penserà il mio successore. La basilica è l’unica cappella della Via Sacra che non è mai stata ritoccata, solo ripulita, ma stucchi e pezzetti d’intonaco ogni tanto si staccano dai cornicioni interni. In cantoria ho dovuto far mettere le reti di protezione e ho segnalato il problema alle Belle Arti. Per me sarebbe una priorità d’intervento, ma servono parecchi soldi”.

Sergio Redaelli

(Foto Annamaria Fumagalli)

La nostra Associazione rinnova il sentimento di stima e riconoscenza nei confronti di don Angelo Corno, ringraziandolo per quanto fatto negli anni trascorsi come arciprete al Sacro Monte e augurandogli di proseguire al meglio il suo ministero nella comunità pastorale che gli è stata ora affidata.



DESTINAZIONE SACRO MONTE

Sono tante le persone che scelgono come destinazione il Sacro Monte: c'è chi sale per una piacevole *scampagnata*, attratto dal "panorama" che premia quando si arriva in cima, e chi è interessato a fare un *percorso artistico*, perché ha sentito parlare di "tante cose belle da vedere"; molti i devoti che, personalmente o in gruppo, raggiungono il Santuario, dopo aver percorso fra pause meditative il viale delle Cappelle; altri – di passaggio – vi entrano alla spicciolata, alla ricerca di un po' di silenzio che favorisca la *preghiera*, di un incontro di misericordia che dia pace al cuore, di qualche buona parola che riaccenda la voglia di *credere*, la forza di *sopportare*, il proposito di *fare del bene*...

Perché l'Arcivescovo manda un parroco, anzi assicura la presenza continuativa di tre confratelli presso il Santuario di S. Maria del Monte sopra Varese?

Non solo per incrementare la devozione mariana dei sacerdoti, che pure ha fondate ragioni che la qualificano; ma – attraverso di loro – per **favorire i cammini di fede che certamente Maria guida in modo magistrale** – mi verrebbe da aggiungere "personalizzato" – **incontro a Gesù**: "Ognuno di noi – si legge nella Lettera Pastorale di quest'anno – *credenti o no, è attratto da Gesù. Il suo annuncio (Vangelo) continua a commuovere il cuore dell'uomo*". Ad esserne attratto sono stato anch'io, che pur conoscevo fin da ragazzo questo luogo sacro, avendolo frequentato con la mia famiglia, il mio oratorio, il seminario, e le parrocchie presso cui ho svolto il ministero di coadiutore prima e poi di parroco. Ma mentre le prime volte consideravo di più l'ambiente esterno (succede così anche in Terra Santa: si vogliono vedere i posti dove ha vissuto Gesù, i luoghi santificati dalla sua presenza, le città e le case dove ha compiuto i gesti più significativi...), ora, vivendoci stabilmente, familiarizzo

con l'interiorità.

Certo tutto serve nell'economia divina: il contatto con la natura ci porta a magnificarne il Creatore... la contemplazione della vita di Gesù e di Maria recitando il rosario ci immedesima nelle stesse esperienze gioiose e tristi dell'esistenza... ma solo se si sente Maria come Madre della Chiesa (Paolo VI) e la si segue come maestra di umanità e modello di fede, si arriva a godere la speciale "grazia del posto". Osserva l'Arcivescovo: "*Il Signore ama la nostra libertà e la pro-voca, chiamandola a decidersi per lui; egli attrae e non sottomette, esalta la libertà e la coinvolge per farla maturare*" (pag. 21)

E' stato così per la Madonna, chiamata a rispondere in piena libertà e responsabilità alla vocazione di diventare la Madre del Figlio di Dio. Anche a me è stato chiesto il "sì" di chi accetta di trasferirsi in un'altra parte della diocesi, dove non solo si vede ma si incontra il mondo: infatti qui avverto lucidamente il dono e l'impegno di "*esercitare un'umile paternità nell'accompagnare i fedeli lungo le vie del mondo all'incontro coi nostri fratelli*" (pag.57).

Ma la medesima disponibilità è domandata a tutti: Dio vuol dipendere dalla nostra libertà, dal «sì» di ognuno di noi. Senza forzare nessuna porta, ma semplicemente bussandovi ed aspettando, Lui entra nella vita degli uomini di oggi attraverso di noi... Educhiamoci, allora, ad avere uno sguardo paziente, non ingenuo, non irenico, tanto meno connivente con il male; paziente della stessa pazienza misericordiosa di Dio, capace di diventare commozione. E' gioia per me – strumento della Sua grazia per sua benevolenza – amministrare a piene mani il perdono; ma è gioia per tutti, dopo aver preso consapevolezza del male provocato, prenderlo su di sé così da favorire il cammino di conversione, proprio e altrui, e scoprire la bellezza della riconciliazione ricevuta e donata.

Qual è il prezzo che il cristiano deve versare per la pace, per il bene della vita di tutti? E' la sua stessa vita! Papa Francesco ce lo ripete più volte: "Non c'è cristianesimo senza croce". E la Madonna presso la croce c'è: sia quella di suo Figlio come tutte le nostre croci. *Incarnazione – sacerdozio – sacrificio* vanno insieme e Maria sta al centro di questo mistero.

Accanto a Lei, ai piedi di Gesù, c'è Giovanni, esempio e prefigurazione di tutti i "discepoli amati", il quale da quel momento la prese nella sua casa: meglio si dovrebbe tradurre (secondo il testo originario greco) nell'intimo della sua vita, nella profondità del suo essere. **Ecco la vera devozione alla Madonna**, per noi preti come per tutti i fedeli laici: dobbiamo "introdurla nel dinamismo della nostra vita – non è una cosa esteriore – e in tutto ciò che costituisce l'orizzonte del nostro apostolato" (Benedetto XVI). Siamo i prediletti della Madonna quanto più siamo simili a Gesù, amore supremo del suo cuore, e siamo impegnati, come lei, nella missione di proclamare, testimoniare, dare Cristo al mondo.

Auguro a tutti coloro che vengono al Sacro Monte, ripercorrendo la strada che hanno percorso prima di noi tanti uomini e donne ormai giunti alla vetta della santità, di **rafforzarsi come testimoni del Vangelo nel campo del mondo**. Si viene qui per ricevere e si parte da qui per dare... Si sale per fare penitenza e si scende lieti e pronti per una vita nuova... Si fa silenzio per imparare e poi si parla per raccontare, coinvolgendo altri nell'avventura del "Vieni e vedi", secondo lo stile del testimone,

che è "un uomo libero, che sa stare davanti a tutti senza farsi ricattare dall'esito della propria azione, perché sa di essere servo inutile del Signore della storia" (pag.46).

Papa Montini, la cui beatificazione attendiamo con fervore, invitava ogni testimone ad esporre se stesso; di queste parole lui è stato fedele interprete: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni" (Evangelii nuntiandi, 41).

Gli fa eco l'indimenticato profeta dei tempi nostri, il vescovo di Pax Christi don Tonino Bello, le cui parole ancora scaldano i cuori: "Siate coscienza critica all'interno della comunità cristiana: portate in Chiesa il gemito dei poveri, la noia di chi non ce la fa più, il tormento di chi si sente stanco della vita, l'ansia e la ricerca di cieli nuovi e di terra nuova di tanti giovani che affollano i viali e le piazze della città. Portate qui in Chiesa le sofferenze di tante persone che si sentono ferite, sconfitte, allontanate, emarginate e che hanno perso la fiducia in tutto, perfino nel Signore, forse anche per causa nostra, perché non diamo un'immagine credibile agli altri. Date agli altri l'immagine vera della Chiesa: gente cioè che si accoglie vicendevolmente, che si compatisce, che non è bugiarda, che ha il linguaggio della trasparenza, che non camuffa le cose e non camuffa la sua persona, che è libera e che lascia spazi alla preghiera. Noi che siamo mandati, siamo chiamati soprattutto a vivere la dimensione spirituale, perché si possa stabilire questo raccordo tra la storia e l'eternità. Tutto il resto, poi, lo suggerisce lo Spirito Santo".

don Erminio Villa

Dall'omelia nella messa di ingresso (6 ottobre 2013)

Il Santuario promuoverà sempre **proposte di vita spirituale** (ad es. una Scuola di Preghiera), per inserire la devozione alla Madonna dentro un itinerario formativo di base.

Alla famiglia saranno riservate alcune attenzioni: la preparazione prossima dei fidanzati alle nozze, la celebrazione comunitaria degli anniversari, la direzione spirituale, oltre alla confessione, per chi chiede di essere accompagnato, specie nelle fasi più importanti e nei passaggi più delicati della vita.

Sarà valorizzato il contributo di due Consigli: Pastorale: per orientare il nostro cammino di Chiesa in sintonia con le indicazioni autorevoli del Papa e dell'Arcivescovo, che ci esorta a cercare insieme "i modi per dire il Vangelo di Gesù tenendo conto delle necessità vitali delle persone (affetti, lavoro, riposo), senza costruirci recinti separati" (pag.37) e **degli Affari economici:** per la corretta amministrazione dei beni. E' un'eredità ingente che ci è affidata, da conservare, da valorizzare e da tramandare.

Prossimamente mi farò presente nelle case: servirà da presentazione reciproca: "L'incontro con Gesù suscita la libertà di rispondere nella fede e convoca la fraternità che fa di molti una cosa sola" (pag.38)

L'accoglienza verso i pellegrini: siamo sempre pronti ad **accogliere tutti**, secondo le esigenze di ciascuno. Questa casa di Dio e di Maria sarà aperta come è aperto il cuore di Dio. "La nostra Chiesa può contare ancora su una realtà popolare viva, che ha profonde radici cristiane" (pag.13);

siamo lieti di offrirvi il **ministero della riconciliazione** con cui Dio fa nuova la vita di tutti. "La libertà può sempre ravvedersi. La misericordia di Dio è paziente" (pag.22);

presso il "**Centro di spiritualità**" delle Romite ambrosiane è possibile accogliere chi qui cerca un'oasi dello spirito, momenti di meditazione personale e comunitaria, la preghiera corale nella liturgia e nel canto ambrosiano;

sogno una "**Casa del pellegrino**" per accogliere i gruppi giovanili, in cerca di luoghi dove vivere esperienze di vita comune. "Dobbiamo cercare soprattutto di trasmettere il vitale patrimonio cristiano alle nuove generazioni" (pag.15);

a chi già stima come ad altri potenziali amici che ancora non lo conoscono uno specifico **sito del Santuario** renderà note le celebrazioni liturgiche e tutte le attività programmate al S.Monte, faciliterà i contatti, snellerà le prenotazioni... "Il mondo è il 'campo di Dio', il luogo in cui Dio si manifesta gratuitamente agli uomini": lì va seminato! (pag.20);

sarà mia premura riconoscere l'originalità di ogni proposta e sensibilità particolare, favorendo la collaborazione di tutti.

L'Arcivescovo, affidandomi questo ministero, mi ha precisato un **mandato "di ampio respiro"**: per quanto la vita me lo permetterà, mi farò prossimo ad altre comunità per annunciare a tutti l'amore di Dio, nelle forme che saranno richieste e possibili.

Un piano della mobilità per il Sacro Monte non si può attendere ancora

Chiude anche il Borducan. Un altro luogo accogliente, delicato del nostro Sacro Monte. Almeno quattro generazioni di varesini, e non solo, l'hanno frequentato. Un luogo magico nato in un'epoca in cui, con discrezione, la presenza turistica si univa a quella religiosa. Il richiamo spirituale, con la bellezza del luogo e degli orizzonti panoramici che ancora oggi ci vengono donati. Santa Maria del Monte ha iniziato la sua rapida decadenza, come luogo di una comunità residente e di visita desiderata, con la soppressione del tram e delle funicolari.

Quando il Consiglio comunale di Varese nel 1952 decise, a maggioranza, la soppressione del contributo al sistema di trasporto pubblico dell'epoca, affidando la salita agli autobus e ai mezzi privati. Si può obiettare che ormai era tutta la montagna varesina a non attrarre più, che mete ben più interessanti venivano proposte già allora ai turisti.

Ma Santa Maria del Monte possiede valori particolari. Che solo con la comprensione della delicatezza del suo richiamo possono essere desiderati e accolti. E' chiaro che questo monte non può essere aggredito, come accade oggi con frequenza, dal volgare traffico veicolare. Che la salita lungo il viale delle Cappelle dovrebbe avere solo alternative di salita con mezzi pubblici di ascesa lenta e rispettosa. Oggi l'uso della funicolare è scarso perché il suo ripristino non è stato inserito in un progetto complessivo e coerente di accesso a Santa Maria. Coerente era il sistema coordinato tram-funicolare. Ricordo che negli anni '90 quando la funicolare fu ripristinata, in un impeto di nostalgie improvvisate, si volle escludere il collegamento con vettura elettrica da piazzale Montanari. Si volle affrontare il notevole onere finanziario dell'allargamento delle gallerie del tram per portare l'autobus fino alla stazione di base della funicolare. E' da qui iniziata una indecente concorrenza fra autobus con percorso diretto fino a piazzale Pogliaghi e la funicolare con le passività che conosciamo per il suo funzionamento con la tentazione ricorrente di chiuderne definitivamente il servizio. Un nuovo modo di salire a Santa Maria avrebbe richiesto una generale riconsiderazione del sistema esistente della mobilità. Si devono sottolineare e riconoscere gli aspetti che riducono l'utilizzo della funicolare. Cito i più evidenti oltre a quello della concorrenza degli autobus per piazzale Pogliaghi e



dei veicoli privati:

- la necessità di dover raggiungere con il bus la stazione di base
- il costo del biglietto
- l'attività limitata

E' necessario superare le inerzie, le 'pensate' improvvisate per fare notizia. Evitare decisioni che stupiscono per la loro inadeguatezza e i danni permanenti che produrrebbero come l'incredibile autosilo alla Prima Cappella. Localizzato improvvidamente su una curva presso l'Immacolata. Anche le proteste dei gestori di punti di ristoro al S. Monte nei confronti del Comune di Varese per le numerose (giuste) contravvenzioni comminate alle auto in sosta fuori dai parcheggi esistenti, ancora una volta ripropongono con urgenza la necessità di uno studio accurato e completo dei problemi di accesso alla nostra più cara montagna. Che parta dalla realtà dei valori e delle esigenze presenti.

Nonostante le carenze che abbiamo ereditato è certo possibile:

- limitare l'accessibilità dei veicoli privati ad un massimo accettato, prescritto più a valle con avviso elettronico
 - favorire con modalità preferenziali nei giorni di sabato e domenica l'accesso con la funicolare.
- Favorire l'accessibilità al borgo da ovest dove sono presenti i luoghi storici di accoglienza che hanno recentemente rinunciato alla loro attività diventata ormai insostenibile economicamente.

Rivalorizzando così l'abitato nel suo complesso.

Ma occorre un Piano completo e coerente dei sistemi di accesso e di sosta per raggiungere Santa Maria. Rispettandola. E, con gli aspetti di compatibilità economica, considerare anche la possibilità di un ripristino attrattivo di un sistema tramviario moderno, a partire dalla città, come in Europa si sta riprendendo a fare. Impegnandoci adeguatamente nel riproporre valori dimenticati, ma presenti, che si offrono alla nostra vita d'oggi.

Ovidio Cazzola



BARCLAYS

Vi aspettiamo presso le nostre filiali di:

Varese - Agenzia 1

Via W. Marcobi 4/6, 21100 Varese

telefono: 0332/1794101

e-mail filiale: varese.waltermarcobi@barclays.it

Varese - Agenzia 2

Piazza XX Settembre n.6, 21100 Varese

telefono: 0332/1720003

e-mail filiale: varese.piazzaxxsettembre@barclays.it



ossola
gioielleria dal 1919

Concessionaria Misani Gioielli
Pasquale Bruni - Crivelli
Orologi Blancpain - Graham
Baume et Mercier - Paul Picot
Longines - Arnold & Son - Hermès

21100 Varese - Corso A. Moro, 19
Telefono e fax: 0332/281020

TONINO il macellaio
di S. Ambrogio

Macelleria Polleria Salumeria

selezione di prodotti tipici regionali

CARNI PIEMONTESI

Macelleria Tonino di Novello Antonio
P.zza Milite Ignoto - S. Ambrogio - 21100 Varese
Tel. 0332 229395



**IL NOSTRO STANDARD,
PERSONALIZZARE L'INFORMATICA**

Chi siamo?

Si.el.co è specializzata nella consulenza,
vendita e assistenza di prodotti informatici.

Cosa Offriamo?

**Cultura Informatica e Innovazione a supporto
del business della Tua Impresa.**

Le nostre competenze sono al Tuo servizio.

Non accontentartTi...

Pretendi un **"motore informatico"** su misura per
la Tua azienda che incrementi le Tue
potenzialità.

[web sielco.it](http://web.sielco.it)

Si.El.Co. Srl - Via Rossini 11/A - 21020 Buguggiate (VA)





AGRICOLA del LAGO

Naturalmente il tuo mondo

Via Pisna, 1 angolo via Corridoni - Varese
Tel. 0332 320788 - garden@agricoladellago.it

Tutto per il tuo giardino!



dal 1919
LONATI BAGNI

www.lonati bagni.it

DIETRO UN GRANDE MARCHIO, UN TEAM DI ASSICURATORI APPASSIONATI.



Per i nostri clienti,
da 175 anni, gli agenti Toro
sono un punto di riferimento.

Professionisti riconosciuti per la loro
capacità di coniugare esperienza e inventiva,
professionalità ed entusiasmo, affidabilità e passione. Persone sempre pronte ad
interpretare le esigenze, trasformandole in proposte concrete e sicure. Questa è
la forza dei nostri agenti; ed è la migliore assicurazione per il futuro dei nostri clienti.

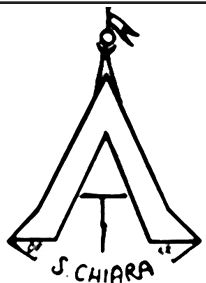


TORO

AGENZIA GENERALE DI VARESE

Francesco, Andrea e Paolo
Musajo Somma di Galesano - Alfonso Minonzio
Via Vittorio Veneto, 11
tel. 0332 830400 - fax 0332 830420

info@musajominonzio.it



Officina Erboristica Santa Chiara

**Produttore dell'amaro
e del rosolio "Sacro Monte"**

Via dell'Assunzione, 5
Sacro Monte - Varese
Tel 0332 226.146 - Fax 0332 222022

Ristorante Montorfano



Cucina casalinga - Vista panoramica
Giorno di chiusura: martedì

Via del Santuario, 74 - 21100 Varese
Tel. 0332 227027 - risto.montorfano@alice.it
www.ristomontorfano.it

montello



ristorante montello s.r.l.

via Montello, 8 - 21100 Varese
tel 0332.286181 fax 0332.287895
ristorantemontello@tin.it
aperto tutti i giorni



RISTORANTE TEATRO

Via C. Croce, 3
Centro storico - zona pedonale
21100 Varese
Tel. 0332 241124 - Fax 0332 235983
angelo@ristoranteteatro.it

Le Scale s.a.s. di Cesare Fabbri & C.



P.za Cordevole, 6
21100 Varese - Frazione Velate
Tel. 0332 820815 - lescale.velate@libero.it



Farmacia di S. Ambrogio

Del Dott. A. Bombardelli
Via Ausonio, 2 - Tel. 0332 227021
e-mail: bombg1@gmail.com

Omeopatia - Erboristeria - Autoanalisi del sangue
Test gratuito dell'udito - Servizi di telemedicina
Prenotazione esami - Noleggio elettromedicali
Preparazioni galeniche - Test intolleranze alimentari



Ristorante Olona "DA VENANZIO.."

Via Olona, 38
21056 Induno Olona (VA)
Tel. 0332.200333
www.davenanzio.com
info@davenanzio.com

Anno 1922 - Gioco delle bocce "Ristorante Olona da Venanzio".
giocatori di un gioco di festa

Il Ristorante organizza ricevimenti in case private e ville d'epoca.

Trattoria Pizzeria



ROBARELLO

Via Virgilio, 53 - S. Ambrogio (VA)
Tel. 0332 229303



Il Salumaio di S. Ambrogio

di Alberto Campiglio & C. S.n.c.
Via Sacro Monte n. 1 - 21100 Varese
tel. e fax. 0332 227551 - p.i. 01991810126



CHIARAVALLI GROUP SpA
Via per Cedrate, 476
21044 CAVARIA
con PREMEZZO (VA) ITALY
Telefono +39 - 0331 214511
chiaravalli@chiaravalli.com
www.chiaravalli.com

CHIARAVALLI
GROUP SpA



CASTIGLIONI & GRISONI s.r.l.



PEUGEOT
MOTION & EMOTION

VARESE - Viale Aguggiari, 108
Tel. 0332.239.657
www.castiglioni.it - info@castiglioni.it

DUE EMME snc

VIA PIAVE 69 - AZZATE - VA -
TEL. 0332 890047
TELEFONIA - HI-FI CAR - ANTIFURTI
NAVIGATORI SATELLITARI

JVC MOBILE
ENTERTAINMENT



Car Multimedia System
VDO dayton
VSD System, The Car Break

ALPINE
Car Audio & Navigation Systems

Pioneer

BLAUPUNKT

KENWOOD

AUTO
ALARM

BECKER

VASA

DA NOI PUOI TROVARE PERSONALE SPECIALIZZATO IN GRADO DI
SODDISFARE OGNI RICHIESTA DI INSTALLAZIONE E DI CONSIGLIARTI
I MIGLIORI ACCESSORI PER IL TUO TELEFONO CELLULARE



Nell' antico Borgo di Santa
Maria del Monte di Varese
Location **Camponovo**

Sala ristorante
Terrazza panoramica
Sale espositive

Per informazioni

Civas +39 348 4125877
Email civas62@gmail.com

Conto
QUBÌ
QUANTO BASTA PER UN CONTO PIÙ GOLOSO.

PREPARIAMO
INSIEME LA RICETTA
GIUSTA PER TE.



UBI Banca Popolare
di Bergamo

800.500.200 - www.ubibanca.com

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. QUBÌ è l'offerta modulare delle Banche del Gruppo UBI Banca, che comprende diversi prodotti e servizi, in parte obbligatori e in parte facoltativi. Il conto corrente è un prodotto obbligatorio del modulo "Semplice", sul quale devono essere obbligatoriamente registrati tutti i rapporti compresi nei moduli "Semplice", "Libero" e "Comodità". Per le condizioni contrattuali si rinvia ai fogli informativi disponibili nelle Filiali delle Banche del Gruppo UBI Banca.

Vedere la nuova creatura

Nell'Enciclica *Lumen fidei* di Papa Benedetto e Papa Francesco si legge: "Chi crede, vede, vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo risorto, stella mattutina che non tramonta" (n. 1).

La luce di Cristo risorto che accende la nostra fede ci concede uno sguardo capace di raccogliere i tratti variegati, talora dispersi e bisognosi di un centro unificante, di cui è composto il percorso della nostra vita.

La fede è luce che ci permette di comprendere, dal latino "comprehendere" che letteralmente significa abbracciare, stringere a sé tutto il cammino della nostra vita per poterlo accogliere, purificare e infine affidare a Colui che con amore ci ha plasmato e nel suo amore ci ha rigenerati.

Il capitolo secondo del Vangelo di Matteo custodisce la memoria della visita dei Magi a Betlemme e S. Ambrogio parlando di essi scrive: "Avevano scorto una stella straordinaria, non ancora mai vista dalla creazione del mondo, avevano visto la nuova creatura, e cercavano la grazia dell'uomo nuovo non soltanto in terra ma anche in cielo" (Esp. Vang. Luca II, 48).

A questi uomini venuti da terre lontane, a questi cercatori del volto di Dio cui è stata concessa la grazia di scorgere nel Bambino di Betlemme la verità di Dio e dell'uomo, la tradizione della Chiesa ha associato molteplici significati e ne ha fatto il simbolo di diverse realtà: le razze primigenie della terra scaturite dai tre figli di Noè, i tre continenti del mondo conosciuti anticamente, ma anche i tre aspetti del tempo, passato, presente e futuro e le tre età della vita, la giovinezza, la maturità, la vecchiaia.

Proprio di questo ultimo aspetto vorremmo occuparci sostenute anche da un ricco e splendido patrimonio iconografico che ci ha trasmesso l'immagine dei Magi raffigurandoli nelle sembianze di un uomo giovane, di un uomo maturo e di un anziano. Di questa tendenza figurativa custodiamo

un bellissimo esemplare nel nostro monastero: il gruppo scultoreo dell'Adorazione dei Magi attribuito a Benedetto Cacciatori (1794-1871).

Il teologo Romano Guardini in un'opera dedicata alle età della vita descrive la personalità umana attraverso le caratteristiche del ritratto e della melodia. Con il termine ritratto si vuole indicare ciò che in una persona rimane fisso e costante pur nel variare delle circostanze in cui essa si trova a vivere, con il termine melodia si sottolinea il procedere della personalità nel dispiegarsi del tempo.

Se osserviamo la scena della Adorazione dei Magi con occhi e orecchie attenti possiamo percepire qualche frammento della melodia della vita umana nelle sue tre fasi salienti e possiamo altresì osservare come il canto della vita possa assumere la dinamica di una offerta. Il centro della scena infatti è il Bambino Gesù in braccio alla Madre, la vita di Dio entrata nel tempo dell'uomo. Questo centro attrae il movimento dei perso-

naggi che attraverso i loro doni sembrano offrire loro stessi. Dunque osserviamo e ascoltiamo.

Ecco avanzare il più giovane dei Magi, egli intona il canto della vitalità, tutto in lui è promessa, sospiro e attesa, il suo orizzonte è il futuro bramato e temuto, il suo dono è la mirra, un'erba medicinale divenuta il simbolo dell'umanità ferita e bisognosa di essere guarita.

Al Bambino di Betlemme il giovane porta in dono la sua stessa umanità in divenire perché possa essere plasmata ad immagine del Figlio e il cammino della vita possa configurarsi sempre più in un ritorno al Padre.

Se scostiamo di poco lo sguardo incontriamo il secondo dei Magi, egli sta nel mezzo e porta i lineamenti dell'uomo maturo. I suoi occhi tradiscono ancora la vivacità del giovane, ma sono più profondi e quasi assorti,



Il giovane

non guardano orizzonti lontani, ma si posano appassionatamente sulla realtà più prossima e quotidiana abitata dall'amore e tanto spesso dal dolore. Egli reca al Bambino di Betlemme l'incenso, simbolo della preghiera che fermenta l'esistenza, la fa maturare, le dà sapore, la trasforma in un canto di benedizione: "Benedirò il Signore in ogni tempo" (Sl 33).

L'iconografia dell'Adorazione dei Magi è unanime nel mostrare che il primo dei Magi ad arrivare e prostrarsi davanti al Bambino Gesù è l'anziano. Tutto in lui è adorazione: la postura del corpo, il gesto delle mani, lo sguardo abbassato.

Potremmo pensare che sia il peso degli anni a piegare il suo corpo, a spegnere la luce degli occhi, a impedire la scioltezza dei gesti, ma osserviamo il suo dono: egli porta a Betlemme la lucentezza dell'oro che pur destinato a perire tuttavia si purifica con il fuoco

(cfr 1 Pt 1, 7). È il puro dono di sé purificato attraverso il travaglio di un'intera esistenza e consumato al fuoco dell'estrema prova, quella della perdita di ogni vigore. Il canto dell'anziano non ha parole, è pura melodia, è suono che sa di beatitudine: "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio" (Mt 5, 2). In questo Natale chiediamo ai santi Magi di condurci a Betlemme, di insegnarci ad offrire al Signore il tesoro prezioso custodito in ogni età della vita e da Betlemme come i Magi torniamo alle nostre case con un rinnovato desiderio di amare e servire l'uomo che è immagine e gloria di Dio.

Romite Ambrosiane
(Fototeca archivio Monastero Romite Ambrosiane)



Franco Restelli, già apprezzato fotografo e autore di opere in passato, nonché nostro socio da lunghi anni, ci offre per il Natale, con **Rosalba Franchi** che ne ha curato i testi, il bel volume "Sacri Monti d'Italia e Svizzera" (Pietro Macchione Editore – euro 39). Il libro, di 254 pagine, contiene 251 foto dei Sacri Monti di Varese, Varallo (nel Vercellese), Belmonte (nel Canavese), Cervero (in Val Camonica), Crea (nel Monferrato), Ossuccio (presso il lago di Como), Brissago e Locarno (in Canton Ticino), Saas Fee e Visperterminen (nel Canton Vallese) e molti altri ancora. Lo scopo dell'opera è chiaramente indicato nella premessa: "Le conoscenze che



abbiamo acquisito si sono unite alle esperienze reali dei Sacri Monti che abbiamo salito: di entrambe vorremmo far partecipi i lettori attraverso immagini e parole che possano suggerire pensieri ed evocare emozioni". L'immagine suggestiva in copertina della decima cappella del Sacro Monte di Varese, in notturna, ammantata di neve, costituisce un allettante invito a curiosare e a documentarsi assaporando le immagini di altri percorsi di fede a volte scarsamente conosciuti. Un libro da tenere "a portata di poltrona", bravissimo il nostro socio Restelli!

A.Z.

“Salirò sul monte e ti cercherò”

Genesi di un documentario

Fu a diciotto anni, poche settimane dopo aver ottenuto la patente di guida, che venni per la prima volta al Sacro Monte di Varese. Per me che non c'ero mai stato, ma che tante volte ne avevo sentito parlare (da Lugano è una gita classica), era un luogo mitico: in qualche modo familiare eppure sconosciuto. Per questo appena mi fu possibile venni a visitarlo.

A molti anni di distanza ricordo ancora il grande fascino che provai: e non solo a partire dalla Prima Cappella. Già lungo i tornanti della strada che sale da Sant' Ambrogio, costeggiando bellissimi giardini guardavo le molte ville liberty, attratto dalle loro forme e dal loro mistero. Poi la scoperta della Via Sacra, la salita a piedi, cappella per cappella, rima-

nendo a bocca aperta per quell'insieme così maestoso eppure accogliente e per l'incredibile esercizio di fantasia architettonica, che aveva prodotto tanti edifici analoghi ma tutti diversi; e al loro interno il gran teatro delle statue barocche, così animate che parevano vive. Infine, l'entrata nel santuario durante la messa: aperta l'ultima porta mi era parso di scendere in una enorme grotta, dove luce e buio si contendevano quel luogo. Ma il calore composto dell'assemblea riunita, il tratto pacato delle parole che si udivano, il silenzio condiviso, i canti, mi fecero dire che no, le tenebre non avrebbero prevalso e che ognuno poteva trovare almeno conforto e condivisione.

Negli anni successivi sono poi salito e sceso lungo



Sacro Monte di Locarno

la Via Sacra molte volte, da solo o in compagnia, portando amici e familiari, in ogni stagione e con qualsiasi tempo. Ogni volta ho vissuto sottili emozioni scoprendo un angolo o un particolare che non conoscevo o apprezzando sotto una luce diversa edifici o statue che pure mi erano familiari. Oppure commoventomi per tutto ciò che si condivide con le molte persone che qua salgono spinte

dai motivi più diversi. E' con questo bagaglio di ricordi che lo scorso autunno ho proposto il soggetto dei Sacri Monti alla Televisione Svizzera per la quale da molti anni realizzo documentari. Fare documentari oggi significa soprattutto raccontare storie, storie di vita e la rubrica di documentari della RSI di Lugano si chiama appunto Storie. Era l'autunno del 2012 e mi trovavo a Crea



Sacro Monte di Varese

Monferrato, in Piemonte in un altro Sacro Monte per un'altra vicenda, un'altra storia che non era stato possibile raccontare. Un po' deluso per non aver potuto partire con quel progetto, restai ancora per qualche ora a Crea a visitare il luogo e a osservare la gente che, era domenica, affollava il Santuario-Sacro Monte. Mi ricordai di Varese e mi convinsi che i Sacri Monti potevano costituire il soggetto per un documentario.

I molti bisogni che spingono le persone a salire lungo queste Vie Sacre e il contesto di natura e di arte in cui sono inseriti, costituiscono un materiale ricchissimo per un soggetto filmico. Conoscevo anche il Sacro Monte di Locarno e mi dissi che in questi tre luoghi, Locarno, Varese e Crea Monferrato si poteva girare un documentario centrato sui motivi profondi che portano le persone a venire in un Sacro Monte e sulle risposte, suggerite dalla natura, dall'architettura e dalle altre persone che in questi Sacri Monti vivono.

Naturalmente i ricordi personali non bastano per fare un documentario. Visitai quindi in modo più approfondito i tre posti, parlai a lungo con chi ci vive, lessi tutto quanto trovai sul tema e capii meglio molte cose. Delle mie impressioni di un tempo cercai di riportare soprattutto lo stupore che avevo provato la prima volta che salii verso Santa Maria del Monte.

Un documentario è come una enorme pagina bianca dove si può scrivere o disegnare praticamente di tutto, avendo a disposizione ogni colore e potendo utilizzare qualunque tecnica. La scelta del tema e del soggetto non dice ancora quasi nulla di come lo si realizzerà e di cosa si cercherà di raccontare. Le possibilità sono infinite. In questo senso i diversi

filmati sui Sacri Monti che conoscevo mi sembrava che insistevano sempre su alcuni aspetti, mentre altri venivano tralasciati. Per questo nella mia ricerca mi sono fatto guidare da alcune parole che mi erano parse importanti ascoltando chi vive e di chi frequenta in modo non superficiale i Sacri Monti: camminare, salire, cercare, incontrare. L'arte e la natura come contesto di qualcosa di più profondo che attiene all'esperienza di ogni uomo e di ogni donna.

Abbiamo cominciato le riprese il 26 gennaio scorso, coi mille alpini che ogni anno salgono a Santa Maria del Monte. Il fatto di aver girato le riprese durante l'inverno ci ha dato alcune difficoltà supplementari. Ma ci ha ricompensati con una natura e un ambiente spogli ed essenziali. Più utili agli intenti che ci eravamo riproposti. E infine, aver potuto terminare con la testimonianza delle Romite Ambrosiane è stato come compiere un percorso che ci ha progressivamente avvicinati a chi ha fatto del Sacro Monte la propria dimora definitiva, alla ricerca del proprio deserto e della propria gioia.

Sono molto grato alle persone che ho conosciuto durante questo lavoro e a tutti coloro che hanno collaborato (un documentario è un lavoro collettivo e per alcuni versi persino un'esperienza di gruppo). Di tutti si troverà menzione nella copia che verrà proposta a Varese il prossimo 18 dicembre alle 20,30, durante la presentazione pubblica del documentario presso la Sala Montanari.

Ruben Rossello
documentarista della Televisione Svizzera
(Foto RSI)



Sacro Monte di Crea

Una Natività dello scultore del vento

Ci sono opere che si leggono con minor prontezza rispetto ad altre. La mancata immediatezza e il surplus di attenzione richiesto, tuttavia, regalano spesso uno sguardo meno superficiale. Per la splendida Natività di Cristoforo de Predis, veloci scattano giuste parole di ammirazione, ma presto si passa oltre perché tutto sembra molto chiaro e accessibile. Se invece si è davanti alla Natività di Pericle Fazzini, donata da Mons. Pasquale Macchi per la sezione moderna, l'apprezzamento può essere meno rapido, ma nuove porte si aprono per chi voglia soffermarsi, come fra poco proveremo a fare.

Siamo di fronte a un piccolo bronzo dello scultore marchigiano Pericle Fazzini, di cui proprio quest'anno ricorrono i cento anni dalla nascita (Grottamare, Ascoli Piceno 1913 – Roma 1987). A sedici anni lasciò il paese per trasferirsi a Roma dove presto riuscì a farsi strada: dopo soli tre anni vinse il primo concorso per una scultura e cominciò a esporre con assiduità.

Fazzini non dovrebbe essere ignoto agli Amici del Sacro Monte perché sua è la Madonna con il Bambino nella lunetta della Porta Sforzesca del Santuario di S. Maria del Monte, quella che guarda la statua di quel Paolo VI che gli commissionò l'opera più importante della sua vita: la Resurrezione dell'Aula Nervi in Vaticano. Fu a metà degli anni Sessanta che iniziò l'avventura della Resurrezione, inaugurata nel settembre del 1977, scultura che con la sua gigantesca presenza (m 20 x 7 x 3) nella Sala delle Udienze è forse la più vista a livello mondiale. Lo "scultore del vento" - come lo definì l'amico poeta Ungaretti - sentì la vertigine di tale alta responsabilità: non semplicemente perché ciò che avrebbe fatto sarebbe stato giudicato da tante persone di paesi diversi, ma anche per la difficoltà nel rendere visibile un mistero così grande, la "grande speranza della vita dell'uomo". La sua fu sfida intellettuale e spirituale: "Quando ho lavorato a La Resurrezione, Dio era dentro di me", disse. Consistenti furono anche i problemi pratici e abbondante la fatica fisica:



Resurrezione - Aula Nervi

dapprima Fazzini in scala uno a uno realizzò il bozzetto in polistirolo, incurante delle esalazioni tossiche provocate dalle chiavi elettriche incandescenti usate per dare forma al modello; poi procedette alla fusione dei pezzi servendosi di una lega di bronzo rosso e ottone giallo, scelta perché la materia vibrasse "di più di un ritmo di colore"; infine si dedicò al montaggio e alla saldatura di ogni parte dell'enorme scultura autoportante. Cristo campeggia al centro; è sospeso tra cielo e terra; nel suo volto dolore e gloria. È Gesù che risorge con "impeto e pacatezza insieme" da un "vortice di violenza e di energia" con "ulivi divelti, pietre volanti...tempesta formata da nuvole e saette, e un gran vento che soffia da sinistra verso destra" sospingendo in alto il Salvatore. È un "Cristo risorto dalle rovine...che non vuole considerare il suo abbraccio col Padre come un addio agli uomini".

La Natività del Museo Baroffio, datata al 1981, è figlia anche del capolavoro vaticano, ma più diretto è il confronto con il Viaggio dei Magi raf-

figurato da Fazzini su un'anta del portale bronzeo di S. Giovanni Battista, la famosa Chiesa dell'Autosole presso il casello di Firenze Nord progettata da Michelucci all'inizio degli anni Sessanta. Dal punto di vista compositivo le somiglianze sono stringenti, anche se compaiono meno figure (mancano per esempio gli angeli tubicini). Nell'opera oggi al Baroffio si notano tuttavia maggiore astrazione e semplificazione. La materia bronzea, qui parzialmente dorata, è sfilacciata nel fondo: non il tutt'uno compatto della scena sulla porta dell'Autosole, pur mossa dal vento che soffia nella parte superiore, ma una ragnatela espressiva che accenna alla capanna e anima il cielo (appropriata è anche la scelta del velluto blu su cui è montato il rilievo). Emerge la progressiva scarnificazione in



Viaggio dei Magi - Chiesa dell'Autosole

senso astratto delle forme, sempre più rapide e sintetiche, ravvisabile nell'ultima produzione di Fazzini. Il Bambino è al centro. In ginocchio è la Madre che si aggrappa dolcemente alla culla e che, forse per la lunga veglia, si è seduta sui propri piedi. Giuseppe si china premuroso sul Bambino. Anche le figure più vicine a noi, l'asino e il bue, colto irruolmente di scorcio da dietro, sono girate verso Gesù. Dal secondo piano a destra uno dei Magi si avvicina a dorso di cammello. È un'immagine del Natale tormentata solo nella materia perché il messaggio di raccolto stupore di fronte a quel Neonato verso cui tutto converge arriva limpido da un artista che fu figlio di falegname e che, cercando umilmente Dio attraverso l'arte, rese con sincerità e intimità tanti misteri di una fede vicina agli uomini.

Laura Marazzi



Natività - Museo Baroffio (Foto Vivi Papi)

Il Cardinale Tonini al Sacro Monte

Ricordiamo la figura del card. Ersilio Tonini, scomparso lo scorso 28 luglio, rievocando le sue due visite al Sacro Monte invitato da mons. Pasquale Macchi, allora Arcivescovo di Loreto, attraverso le parole della nostra socia Annamaria Fumagalli che fu testimone dell'evento con il marito Vioi Papi, fotografo ufficiale.

Erano gli ultimi giorni del 1999: ancora poco poi con l'inizio del nuovo anno saremmo ufficialmente entrati nel terzo millennio.

L'attesa di quel giorno, il 1° gennaio 2000, si era trasformata in un evento atteso con ansia mista a gioia e speranza da tutto il mondo occidentale. Un giorno, un intero anno, da celebrare con incontri, iniziative, feste.

Il 2000 era anche anno Giubilare; per il Sacro Monte divenne un anno davvero speciale e anche il nostro Santuario, eletto chiesa Giubilare, volle iniziare questo periodo con cerimonie e preghiere importanti.

Così avvenne che Mons. Macchi, sempre affezionato al nostro Monte, invitò ad unirsi alle celebrazioni il cardinale Ersilio Tonini che di buon grado vi partecipò due volte: la prima fu per l'inaugurazione ufficiale del Giubileo con la benedizione della Croce Giubilare avvenuta il giorno di Natale del 1999 e la



Benedizione
della Croce Giubilare





In casa parrocchiale dopo la messa



Con Albachiera Papi



Con Mons. Macchi e le suore dell'asilo

seconda il 1 gennaio del 2001 per la chiusura ufficiale del Giubileo.

Non ebbi molte occasioni per incontrare il cardinal Tonini: il 25 dicembre del 1999, quando celebrò La S. Messa di mezzanotte con la benedizione della Croce Giubilare poté partecipare solo mio marito (ero occupata con la famiglia), riuscii a incontrarlo solo dopo la S. Messa del mattino; nel 2001 potei assistere quando concelebrò la S. Messa della sera con la preghiera conclusiva di nuovo alla base della Croce Giubilare.

Bastarono quei pochi attimi in cui ebbi la fortuna di avvicinarlo per farmi capire quanto fosse eccezionale nell'amore e nel vivere la nostra fede.

Lo ricordo sfogliando le fotografie, ora conservate nell'archivio del centro studi locali dell'Università dell'Insubria, fondo Vivi Papi: minuto, esile, quasi scompare al confronto della grande Croce Giubilare del Bodini che benedisse

all'inizio del Giubileo, concentrato nei momenti di preghiera, semplice nell'accettare di farsi fotografare con le nostre suore e con mia figlia, gioioso nell'incontro con i parrocchiani, umile nel farsi aiutare a salire i gradoni che portavano alla croce. Potrei aggiungere anche molte altre cose, mi basta "Grazie Cardinale Tonini".

**Annamaria
Fumagalli Papi**

Foto Vivi Papi: Università degli Studi dell'Insubria – International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities, Archivio Fotografico, Fondo Vivi Papi – Tutti i diritti riservati.

Un particolare fenomeno meteorologico dell'Insubria: il foehn o vento di caduta dalla catena alpina

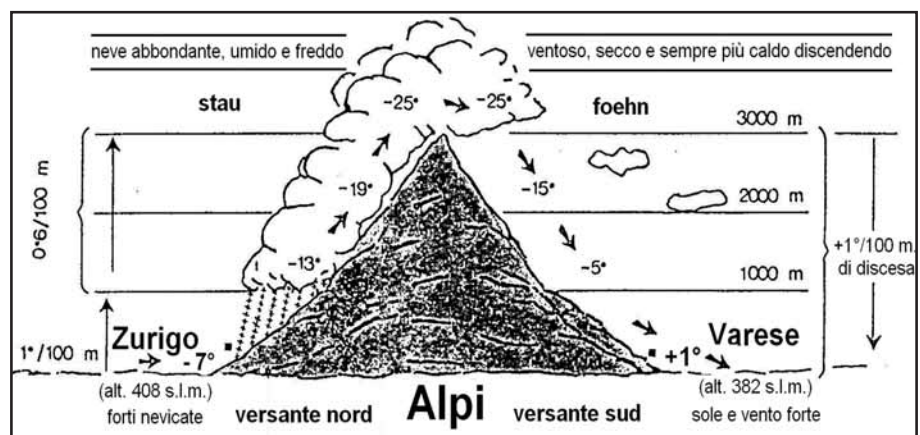
In questo articolo illustrerò un fenomeno strano e frequente, specialmente in inverno, nell'arco alpino e prealpino a sud delle Alpi e che si verifica di conseguenza anche sui monti del Varesotto.

A tutti voi sarà capitato di porsi la seguente domanda:siamo in pieno inverno e par di essere in primavera inoltrata, mentre dalle notizie dei network si viene a sapere che tutt'attorno a breve distanza sull'arco alpino al confine con Francia, Svizzera ed Austria e in questi tre Stati la neve sta cadendo con turbolenza accompagnata da venti forti e tempestosi. Ciò è dovuto ad un fenomeno meteorologico speciale detto "foehn" o vento di ricaduta dalle Alpi. Come potrete notare dalle immagini a corredo di questo articolo e scattate da me durante un inverno con foehn immediatamente a nord del Sacro Monte sulle Pizzelle, la zona dei laghi con la relativa pianura padana più settentrionale lombarda e piemontese rimangono pressochè al riparo dall'umidità e dalle conseguenti nevicate, mentre brevi ed isolati fiocchi di neve cadono a singhiozzo e casualmente senza riuscire ad attaccare sul suolo. A nord di un linea immaginaria che collega Domodossola a Bellinzona ed a Sondrio invece le precipitazioni realizzano centimetri di neve, mentre sui passi principali alpini ed al di là nel nord delle Alpi le precipitazioni risultano aver umidità ed essere abbondanti. Questo fenomeno può essere osservato nella sua intierezza quando ci si reca oltr'alpe attraverso i tunnel alpini. In Francia, Svizzera nordalpina ed Austria bisogna "fare i conti" con il disagio cau-

sato alle strade dal manto copioso di neve e nel Ticino, Valtellina, Biellese, Varesotto, Comasco.... il clima è asciutto e se nevicata, le nevicate sono confinate per soli pochi chilometri ed addossate ai valichi alpini. Stesso fenomeno per esempio si verifica sull'Appennino centrale tra Abruzzo e Lazio con tempo differente sui due versanti Adriatico e Tirrenico a seconda della rotazione delle correnti da nord-est o da sud-ovest.

Ora cercherò di illustrare il meccanismo che origina tutto questo.

Una delle cause che porta a formare nuvole è il sollevamento di una massa d'aria costretta a superare un catena montuosa. L'aria, innalzandosi lungo il pendio, si raffredda per espansione sino al raggiungimento della cima, superata la quale scende a valle subendo un riscaldamento per compressione. Quando l'innalzamento dell'aria a causa dello sbarramento di una catena di monti riesce a raffreddare l'aria sino a farle raggiungere la sua propria temperatura di rugiada, si ha in questo caso sul versante sopravvento, ad una certa quota, la formazione di condensazione con nubi dal tipico aspetto cumuliforme. Superata la cima, l'aria si riversa in basso sotto-





La pianura Padana - Piemontese dal Sacro Monte

vento ed attraversando strati dell'atmosfera con pressione progressivamente maggiore, si comprime con il risultato che l'aria diviene più calda e secca che alla medesima quota sopravvento. L'accumularsi delle nubi sul lato della catena montuosa sopravvento si chiama "Stau" (coda); il rasserenamento che si ha con l'aria che discende sul versante sottovento viene denominato "Foehn". Il nostro Varesotto si trova sovente a "fare i conti" con il foehn. E così quando l'aria molto fredda proveniente dal Nord Europa raggiunge l'arco alpino, l'aria costretta a sollevarsi si raffredda dando origine su questo versante ad abbondanti nevicate, mentre sui Laghi, Prealpi e Val Padana, che si trovano sottovento, si ritroverà cielo sereno, aria secca, vento tempestoso ed ottima visibilità. L'escursione termica che si verifica tra Zurigo e Varese che si trovano quasi alla



Dalle Pizzelle verso Nord-Est - Martica



Dalle Pizzelle verso Est - Mendrisio e Como

stessa quota altimetrica può variare anche di quasi 10 gradi in più a Varese rispetto alla città elvetica. E' anche frequente il caso contrario, di foehn cioè da sud a nord con temperature di una decina di gradi superiori, in questo caso, a nord (vedi Coira ad esempio) rispetto a Varese (sud). Il divario termico è dovuto al fatto che l'aria quando sale, ostacolata dalle Alpi, diminuisce di 1 grado centigrado sino alla quota (1200 mt) di condensazione. Raggiunta questa altimetria la massa nuvolosa continua a risalire ma diminuendo di

poco più di mezzo grado sino a valicare il monte. Poi ridiscende in compressione, ventosa e surriscaldandosi sempre da qualsiasi quota e fino al suolo di ben 1 grado centigrado per ogni 100 mt di discesa. Ecco spiegato "l'arcano".

Non mi resta che auguravi un buona visione delle fotografie qui riprodotte e scattate dal Monte Pizzella a circa 900 metri di quota verso Luino (nord) e verso Como (est).

Mario Bo
(Foto dell'autore)

Una “biografia” della vita di Maria, madre di Gesù

Piero Viotto, preside emerito dell'Istituto Magistrale “A. Manzoni” di Varese e già docente di pedagogia all'Università cattolica di Milano, che ha consacrato la sua vita di studioso ai grandi pensatori e teologi tomisti di cultura francese, quali Sertillanges, Maritain e Journet; ha rivolto il suo interesse anche verso le opere del domenicano Marie-Dominique Philippe (1912-2006), filosofo, teologo e mistico contemporaneo. Dai testi di p. Philippe, messi in correlazione con le riflessioni di san Louis-Marie Grignion de Montfort e di san Massimiliano Kolbe, Viotto ha realizzato un breve saggio cercando il sottile filo conduttore che collega tutte le tappe della Vita di Maria, la quale, nella sua umile grandezza, per grazia di Dio, e mediante la sua libera risposta, diviene corredentrice nel mistero umano-divino del Figlio di Dio. Il saggio, anche grazie al suo importante corredo iconografico, ci introduce alla contemplazione amorosa di ciò di cui Dio è capace: la “mediazione” di Maria, la sua opera di “corredentrice”, il suo “sacerdozio mistico”, posto oltre i confini dell'istituzione, nell'affermazione del primato assoluto dell'amore di Dio, inteso come misericordia preveniente e causa finale di tutto il disegno salvifico.

La ricostruzione nei particolari della vita di Maria, dall'Immacolata Concezione all'Assunzione in Cielo, si articola in 22 brevi capitoli; un testo conclusivo sul “sacerdozio mistico” di Maria, Madre della Chiesa, sottolinea il contributo femminile alla redenzione. Cristo sulla Croce come vittima offre al Padre la sua propria natura umana e questa offer-



ta si estende nel cuore di Maria, nel più intimo della sua anima, perché tutta la natura umana sia offerta. Maria partecipa alla redenzione non solo in quanto Madre di Gesù ma, anche ed insieme, in quanto Donna.

Le due forme di sacerdozio, quello ministeriale del prete e quello mistico di Maria e del popolo di Dio, non sono in contrapposizione, perché Cristo è l'unica sorgente di entrambi e solo nella carità fraterna si realizza il sacerdozio mistico. Maria non assolve dal peccato, non esercita il giudizio morale del sacramento della confessione, ma ha il privilegio unico di non essere altro che misericordia, stabilendo una mediazione

personale di ogni uomo con Dio.

L'Antico Testamento ha per protagonista l'uomo; Sara non ha, infatti, alcun ruolo accanto a Mosè, mentre del Nuovo Testamento è protagonista



Autun - Adorazione dei Magi



anche la donna (Maria), strumento di grazia. Maria è “una” con Gesù nell’olocausto della Croce, è offerta al Padre con Lui e Gesù la affida a Giovanni affinché essa stessa sia sorgente di grazia. Maria è la “Donna vestita di luce” dell’Apocalisse, la nuova Eva ai piedi della Croce. Maria è complemento del sacerdozio di Gesù che, quando, ormai cadavere, riceve il colpo di lancia del soldato romano, non può più compiere l’atto sacerdotale; allora è Lei che offre tutto il dolore nell’oscurità più totale, accettando di non comprendere.

Nelle riflessioni di M. D. Philippe, la figura di Giuseppe acquista una caratterizzazione nuova, assai moderna. Giuseppe è un giovane uomo innamorato che, coinvolto da Maria e guidato dallo Spirito Santo, si consacra con lei a Dio, affinché la verginità diventi feconda e si compia il mistero dell’Incarnazione. Giuseppe diviene padre di Gesù, di una paternità verginale ma sostanziale, dono della grazia, la quale da una parte esige la rinuncia ad essere sorgente di vita e dall’altra esige la rinuncia al rapporto coniugale con Maria.

A Giuseppe viene chiesta questa doppia rinuncia perché viva di una paternità divina, riflesso della paternità unica del Padre. Le pagine dedicate al ritrovamento di Gesù nel Tempio tratteggiano la profonda umanità di Giuseppe, sgomento, angosciato e frastornato; la sua tristezza addolora Maria, in una relazione coniugale che stabilisce una ancor più profonda e reciproca fiducia tra i

due sposi. Attraverso questa sofferenza Maria e Giuseppe capiscono la radicale e totale dipendenza di Gesù dal Padre. Si rivela il vero senso della straordinaria comunità familiare di Nazareth: bisogna occuparsi delle cose del Padre.

Nell’ascesa al Sacro Monte di Varese, lungo la Via sacra, questo testo può essere un valido ausilio per aiutare la riflessione e la contemplazione. In particolare, i misteri del dolore permettono di cogliere in Maria tutta la com-passione che attraversa l’agonia, la crocifissione e la sepoltura di Gesù. Viene così evidenziato il ruolo co-redentivo di Maria, sposa del Padre, integrata nella Santissima Trinità.

Maria, nella fede, nella speranza e nella carità, vive in silenzio il mistero dell’amore trionfante e lucente della resurrezione.

Non ha bisogno di apparizioni; aderisce spontaneamente al mistero della gloria, ispirata dallo Spirito Santo: segue l’Agnello in questo nuovo stato di vita, così come l’aveva seguito fino al Calvario. Confido che la lettura del saggio porti serenità nell’animo di ciascuno, riscoprendo le radici culturali della teologia mistica di Marie-Dominique Philippe, per il quale Aristotele è stato una guida, san Tommaso un maestro e l’apostolo San Giovanni un amico.

Daniela Tam Baj

*P. Viotto, La vita di Maria
secondo Marie-Dominique Philippe,
Edizioni Studium, Roma 2013, pp.124 euro 9,50*

La Vergine e il serpente

Per una contaminazione della cultura occidentale - che pure è nata come speculazione armonica tra fisica e metafisica - la scienza moderna si è sempre più allontanata dalla unità della conoscenza come Organon della visione simultanea del Cielo e della Terra e della loro reciproca complicità nel destino dell'uomo.

Dopo la condanna di Giordano Bruno e di Galileo Galilei, il mondo non fu più guardato retrospettivamente nella lente della Cabala e prospettivamente in quella di un cannocchiale, e si produsse quella nota separazione tra i due domini della stessa cosa.

La creazione di due scienze - quella laica e quella sacerdotale - ha dato origine a due postulazioni asseverative: quella della previsione sperimentale dei fatti contro la aleatoreità dei fenomeni attesi, spiegata con un deficit del soggetto fatto estraneo alla fede e attratto dal dubbio nella ricerca delle cause prime delle cose.

Con la contaminazione tra Riforma e Controriforma la fede è divenuta il portico della intelligenza di Dio, tutta raccolta nel realismo magico della pietà barocca del sacro Monte di Varese e istantaneamente fissata nelle figure plastiche del Silva.

Eppure il culto dei sacri monti non inizia nel '600; essi entrano allora solo nella coscienza devozionale dei fedeli, allorché, perduta la conoscenza attuale della loro significanza occulta, si percorre il suo tracciato latente in una Via sacra, disegnata secondo coordinate cosmiche e rinvenibile nella meditazione del pellegrinaggio.

Dio parla a Mosè sul Sinai, Sion è il monte santo di Gerusalemme, i romitori sono stati edificati sulle altezze e tutti i tabernacoli di Dio sono sui monti santi. Il monte è una elevazione della terra fino all'altezza corrispondente alla forza che essa contiene. Anche la terra è un vivente, la sua forza è quella magnetico-gravitazionale; per la legge della distribuzione delle cariche i picchi dei monti addensano l'energia dispersa nel piano, sono attrattori energetici che trascinano dal cielo la virtù di quelle acque superiori, separate da quelle inferiori a partire dalla creazione e le convogliano nei

bacini montani, da cui scaturiscono come fonte salutare e sede di tutte le grazie connesse al culto mariano delle acque.

I fiumi santi di Dio discendono, come il Giordano, dai monti. Con flessi tortuosi raccolgono nel loro corso il peccato del mondo e sfociano in basso, nel lago salato del Mar morto. Il pellegrino che si inerpica sui sacri monti è come Giosuè che volge il Giordano a ritroso, ripercorre il corso serpentino del fiume con una esplorazione ascetica per ricongiungersi all'origine. A chi guarda la topografia del Sacro Monte e al tracciato della via sacra apparirà chiaro che tutto il cammino è una rappresentazione morfologica del serpente, che si distende dalla cappella dell'Immacolata concezione fino all'ultima dell'Assunzione.

Ora il serpente è simbolo delle forze lunari e ctonie che si attorcigliano intorno all'axis mundi, Lilith è la faccia oscura della luna, quella che raccoglie i veleni che vaporano dalla terra, come immaginava Ariosto; sotto il suo influsso il mondo è assoggettato all'eterna ripetizione dell'uguale, il serpente della generazione è adombrato nei flessi delle sue fasi: "generazione che va, generazione che viene e il mondo in sé stesso rimane".



Chiesa dell'Immacolata

Le culture lunari sono quelle cicliche della ripetizione; a testimonianza scritturale dell'incarnazione l'Ouroboros diviene la verga di Mosè che divora i serpenti dei maghi del Faraone, batte alla roccia per farne scaturire acqua, viene innalzato come trofeo apotropaico contro gli Amorrei. Lì c'è solo profezia, la figura reale del serpente sarà innalzato sul Golgota, il vero Sinai di cui tutti gli altri monti non sono che derivate schegge.



Con l'incarnazione il serpente diventa la Via sacra sulla quale il pellegrino cammina sicuro, perché quella testa nemica è sotto il calcagno di Maria; l'Adamo caduto spogliato della sua esuvie maligna veste la tunica dell'uomo redento, le quindici stazioni sono i plinti conficcati nel corpo di quel nemico del genere umano per edificare la santa chiesa di Dio.

Perciò dalla cappella della Immacolata, in cui la vergine Maria-Artemide, (colei che innalza al cielo) tiene sotto il calcagno la testa del nemico dell'uomo, il pellegrino si innalza attraverso il triplice portale, che prelude ad altrettanti stadi di elevazione ulteriore, fino alla neomenia del nuovo giorno, al sole di mezzanotte, contemplato dagli adepti ai misteri di Iside.

Quel mistero è qui rivelato nel simulacro di una vergine nera, della luna nuova che raccoglie nel suo seno tutta la potenza cristica del sole, eclissato al tramonto del venerdì santo e risorto a Pasqua, per illuminare il nuovo giorno della vita senza fine.

Si sa che la virtù del sole feconda la terra per mezzo dei flussi della luna, che intervengono nell'opera di generazione e di corruzione del mondo, così come la luce solare trova solo nella rifrazione dell'aria il settenario luminoso dell'arcobaleno e senza l'etere che lo rispecchia il sole sarebbe oscuro, come senza la luna il mondo sarebbe un deserto. Perciò la Chiesa

sostiene che senza Maria non è possibile giungere a Cristo e senza Cristo giungere al Padre, perché solo in Lei il Verbo si fa carne, così come nel seno della luna il sole compie quelle operazioni generative che vestono questa belle d'erbe famiglia e d'animali, che è la terra.

Finché quella Luna darà la sua luce sul mondo il sole non si oscurerà, i segni apocalittici evangelici fanno riferimento proprio a quella luna, che non darà più il suo splendore quando il sole si oscurerà, quando sul mondo calerà la notte della miscredenza e il Figlio del Sole, il Cristo, non troverà dove riposare il capo. Fino a quando - però - i sacri monti manterranno il culto santo di Maria, in quella perla nera del suo volto si rispecchierà tutta la luce della sua bellezza e sul mondo non calerà la notte.

Come la Sulamite Ella è "fusca et pulchra", attira tutti quelli che - come la sposa del Cantico - si inoltrano su quella Via alla ricerca dello Sposo e chiedono alle sentinelle delle cappelle ove riposi quello che ella ama. Sono quelle sentinelle che li scortano sino alla vetta, dove troveranno l'umile serva di quel figlio che abbronzandola con la sua luce l'ha assunta in cielo con quel corpo che è Suo, all'altezza del suo seggio, alla sua destra (Egli che è già alla destra Padre), quindi all'estrema destra della Misericordia di Dio.

Luca Sorrentino

Anche quest'anno la Società di Revisione KPMG ha scelto il Sacro Monte come oggetto della giornata che annualmente dedica a un'attività di volontariato (Make a Difference Day). Lo scorso 3 ottobre, il gruppo di volontari pulitori, capitanati come sempre dal Senior Manager Andrea Bottelli, ha ripulito la via del Paretto molto bisognosa di cure. A tutti loro un grazie sentito dalla nostra Associazione!

Un pù da pàas

Ul Signùur, ca l'è püntual,
al turna a rinàss,
senza frecàss,
cumè ogni ann,
sèmpar a Nataal.

Mia tücc sa còrgan
c'al riva in 'sto mund,
tropp l'è ul rumùur
e ra cunfüsium!

Nànca ra crisi
l'è mìa stài bona
da méting un frénu
a 'sta cundiziun;
dal dì e da nòtt
gh'è 'n sacch da rumùur:
clacson, sirénn, aerei...mutùur...

E pö i paròll, quanti paròll!
I gent dul dì d'incöö
sütan parlà, vusà, sbragià...
gh'è mai da silenzio
e poca riflesiùun:
la regina di nost cà
l'è ra televisiùun!
E forzi par stà 'in pàas
(inscì sa fa par dì)
sa tàcaan a l'iPod,
sa tiran fö dul mund.

E pür, propi ul silenzio,
sa sémm bun da cercàl,
da fermàss a scultàl,
al parla dènt al cöör,
al fa senti visin
a tütt l'umanità,
al fa nass ul sentiment
d'ra carità,
e, cumè 'n la nòtt silenziusa di
pastùur,
'l ma farà incuntrà anca ul Signùur.

*Lì per lì
(Clara Belli Rotelli)*

V Cappella - Foto inizi del '900



